

La Bce lascia i tassi invariati Per settembre attende i dati

Francoforte. La Banca «deciderà di riunione in riunione senza vincolarsi a un particolare percorso». Non si tratta di una pausa né di uno stop, un taglio alla prossima riunione è possibile

Isabella Bufacchi



FRANCOFORTE

Con un'inflazione pari attualmente all'obiettivo del 2% a medio termine, il Consiglio direttivo della Bce ha deciso ieri all'unanimità di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento, con il tasso sui depositi al 2%. Una decisione, questa, ampiamente attesa dal mercato. Nessuna sorpresa dunque.

I mercati avrebbero voluto, per contro, rimanere positivamente sorpresi in conferenza stampa da qualche indicazione proiettata in avanti sui possibili orientamenti alla prossima riunione dell'11 settembre: segnalazione che però non c'è stata. Sebbene i mercati avessero scontato fino a ieri mattina una probabilità al 90% di un taglio dello 0,25% a settembre, con qualche voce fuori dal coro che si spingeva fino a prevederne un secondo in dicembre, a fine giornata ieri la probabilità di un taglio a settembre era calata sui mercati al 30% e anche meno.

Rispettando un rito oramai consolidato, quello di ripetere letteralmente alcuni passaggi del testo delle decisioni di politica monetaria, la presidente Christine Lagarde è stata "telegrafica" nelle sue risposte ripetendo il mantra ben noto: la Bce continuerà a seguire

un «approccio guidato dai dati», prendendo decisioni «di riunione in riunione», «senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi». Lagarde ha posto l'enfasi sul «panorama eccezionalmente incerto» e ha spiegato: con un'inflazione al 2%, «siamo in Bce ben posizionati per aspettare e vedere cosa succede (*wait-and-watch*)», ha detto ai giornalisti. «Siamo in una buona posizione per aspettare, affrontare acque turbolente e guardare come si svilupperanno questi rischi sui dazi e rischi geopolitici nel corso dei prossimi mesi», ha sottolineato. E ha messo in chiaro che il compito della Bce in prospettiva sarà quello di analizzare i nuovi dati in arrivo fino a settembre. Uno di questi, molto importante per stimare la resilienza dell'economia nell'area dell'euro, sarà l'andamento del Pil nel secondo trimestre dell'anno: gli economisti delle proiezioni macroeconomiche vorranno vedere se una crescita del Pil nel secondo trimestre continuerà ad essere sostenuta da investimenti e consumi ma al tempo stesso sarà ancora gonfiata dalla scia delle esportazioni extra che anticipano l'arrivo dei nuovi dazi.

Per settembre potrebbero essere stati definiti i dettagli di un accordo tra Usa e Ue sui dazi: se il 15% dovesse essere confermato, sarebbe meglio del 30% ma sarebbe molto alto rispetto alla media nell'area dell'euro dell'1,7%, riportando l'orologio indietro di 90 anni.

In risposta a una domanda del Sole 24 Ore Lagarde ha notato che il termine corretto per la Bce è quello già utilizzato a Forum Bce a Sintra dal chair della Federal Reserve Jerome Powell: «*we are on hold*», siamo in attesa anche alla Bce. Il termine è decisamente neutrale ed è stato scelto con cura: la decisione ieri non è stata chiamata «pausa» (*pause*), perché avrebbe implicato una sosta in un percorso predefinito di tassi in calo mentre la Bce intende decidere di riunione in riunione sulla base dei dati senza vincolarsi; la decisione ieri non è stata neanche chiamata «stop», fermata, perché questo avrebbe indicato il tasso sui depositi al 2% come livello finale dopo otto tagli per 200 punti base. Né pausa né stop: per questo un taglio a settembre è ancora possibile.

Dipenderà dai dati e dai nuovi arrivi nel Consiglio direttivo. A settembre esordirà il governatore della Banca centrale austriaca, al posto del «superfalco» Robert Holzmann. Intanto il capo economista dell'Ocse Alvaro Santos Pereira è stato nominato ieri successore della «supercolomba» Mario Centeno alla guida della banca centrale portoghese. Resta vacante la poltrona del numero uno della Banca centrale della Slovenia mentre è in scadenza quest'anno anche il governatore della Banca centrale di Slovacchia Peter Kažimír. Il primo luglio è già uscito Klaas Knot sostituito alla banca centrale olandese dal grande saggio Olaf Sleijpen. Nel 2026 scadrà invece il mandato del vicepresidente della Bce, lo spagnolo Luis de Guindos: a quel punto la partita si allargherà ai candidati per la presidenza, in quanto Lagarde scade nell'ottobre 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA